



STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marcopetrella.it



Per sempre vostro

Paolo Bianchi
pagine 274
euro 15,00
Salani

Emilio Rivolta, giornalista inquieto, si licenzia da un periodico femminile e lavora per un suo vecchio direttore a un caso: deve intervistare uno sfuggente produttore cinetelvisivo, Corrado Zapavigna.

ROBERTO CARNERO

roberto.carnero@unimi.it

Sul nostro giornale abbiamo spesso trattato il tema del precariato sul lavoro, declinandolo nei diversi ambiti professionali, in quanto vera emergenza sociale per molti giovani e non. In genere però sui media poco si parla del precariato nelle redazioni, forse perché nessuna è esente da situazioni di questo tipo, e quindi si preferisce tacerne. Accanto ai redattori stabilizzati con un contratto a tempo indeterminato, tutte le testate hanno giornalisti a tempo determinato, collaboratori coordinati e continuativi (in tutti gli altri ambiti qualche anno fa questi contratti erano stati aboliti e sostituiti con i «contratti a progetto», tranne che, chissà perché, nei giornali e all'Università) e collaboratori a borderò (cioè pagati ad articolo). Questi ultimi (i più precari di tutti) si dividono in due categorie: quelli che aggiungono l'attività di collaborazione giornalistica come professione «seconda» a un altro lavoro principale, e in questo caso tutto sommato va bene, in quanto si tratta di un'integrazione; quelli che invece vivono esclusivamente di tale



Ultime notizie: anche in acqua si legge il quotidiano

I PRECARI DELLE NOTIZIE

Paolo Bianchi racconta la vicenda professionale e umana di un giornalista free-lance

attività, e in questo caso spesso si fa la fame, perché soprattutto i giornali locali (ma quelli nazionali a volte si discostano di poco) pagano ogni articolo solo una manciata di euro.

IL CIRCO DELL'INFORMAZIONE

Queste informazioni servono per introdurre ai non addetti ai lavori l'ultimo romanzo di Paolo Bianchi, giornalista, saggista e narratore. Penso che Bianchi sia un caso pressoché unico in Italia: mentre la maggior parte dei giornalisti free-lance (cioè i collaboratori «battitori liberi») farebbero carte false per essere assunti da qualsiasi testata, lui, che era redattore con contratto a tempo indeterminato in una solida realtà aziendale come quella del principale gruppo editoriale italiano (dalle parti di Segrate), a un certo punto ha deciso di andarsene per fare, appunto, il